Anno XLVI - N. 206

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 26 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La "Lega Militare„ intima alla Camera ottomana di sciogliersi

La Camera risponde con grida furibonde e delibera di sedere in permanenza

L'assenza inesplicabile del Gran Visir - E' arrivato l'attendente di Enver bey

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I turchi hanno vinto anche a Misurata!

I più incredibili bugiardi del mondo

ROMA, 25. - (Ufficiale). — *Il ministero della guerra turco pubblica un telegramma con la data da Costantinopoli 24 sul combattimento del 20 corrente a Misurata, nel quale è detto che gli italiani con una divisione hanno potuto avanzare soltanto tre chilometri e dopo un combattimento dovettero ritirarsi con gravi perdite. I turco-arabi fecero un ricco bottino e presero un cannone. Essi ebbero 15 morti ed una trentina di feriti.*

Le affermazioni del comunicato turco sono assolutamente false. Anzitutto è da notare che le nostre truppe si spinsero ben a venti chilometri dalla nostra base di operazione spazzando tutta l'oasi intorno a Misurata dai nemici. Questi subirono gravi perdite e lungi dal raccogliere bottino di qualsiasi specie furono costretti a precipitosa fuga.

E' degno intanto di rilievo il fatto che oggi per la prima volta da quando Misurata è caduta in nostro potere il ministerò turco si decise a dare incidentalmente la notizia che aveva finora rigorosamente taciuta.

La ricognizione importante dell'aviatore Bolla a Derna

DERNA, 24. - (Ufficiale). — *Il tenente aviatore Bolla con uno splendido volo durato circa due ore ha eseguito una importante ricognizione sulle posizioni nemiche.*

La scorreria meravigliosa

"Avanti a qualunque costo„

Le parole di Millo e il tesoro di guerra

TORINO, 25. — Bevione manda alla *Stampa* da Sira una lunga descrizione del «raid» compiuto dalle cinque torpediniere italiane nei Dardanelli. Dal racconto dell'avventura guerresca stralciamo qualche particolare.

Prima di congedare gli ufficiali delle cinque torpediniere riuniti dal comandante Millo per dar le ultime spiegazioni, egli rivolse loro queste parole: «Ufficiali, dovete considerarvi ormai come non più appartenenti a questo pianeta. La patria vi ha affidato un compito arduo e pericoloso, ma possibile. Il segreto della vittoria è nei vostri nervi e nella vostra volontà che devono sorreggervi immutabili fino alla fine. Qualunque sia la resistenza che incontreremo, tenete presente la consegna che è di andare avanti a qualunque costo!»

Un'ultima funzione commovente fu compiuta. Ogni torpediniera ha a bordo un piccolo tesoro di guerra di 20.000 franchi in oro. Ebbene, ciascuna unità della squadriglia divise per capi e distribuì a ogni uomo la sua parte di tesoro e ognuno ebbe circa 260 franchi in deposito sacro per la patria e se lo legò alla vita in una cintura di comando. Se le siluranti colavano a picco, i naufraghi che si salvavano, salvavano per la patria il loro gruzzoletto d'oro.

"Mascotte„ e facezie a bordo

La calma, la tranquillità che regnavano a bordo delle cinque torpediniere erano sublimi: dal comandante scendeva come una linea rinfrescante e benigna fino all'ultimo marinaio affaccendato nelle viscere della nave.

Nelle brevi pause dei tiri avvennero dialoghi semplici, familiari a tutte le navigazioni, a tutte le manovre. Un megafono diceva: «Potevi passare più a sinistra». Un altro megafono rispondeva: «Mi metto subito in linea».

Dalle «maniche a vento» spuntava talvolta la faccia nera e grondante di un fuochista, che domandava: «Che cosa c'è di nuovo?» col tranquillo candore di chi si svegli all'improvviso, in un trambusto, da un placido sonno. Gli si rispondeva che tutto andava bene, e quello ridiscendeva soddisfatto alle sue fornaci incandescenti.

Ogni torpediniera aveva tenuto a bordo, per *mascottes*, le sue bestie: la *Perseo* aveva un vecchio cane omonimo; la *Climene* un'onesta famigliuola di cagnuzzi minuscoli arricchitasi questi ultimi giorni di numerosa figliuolanza; la *Perseo* portava anche un grosso caprone, che aveva l'incarico di tenere lontana, colle sue nobili corna, la jettatura. I cani si comportarono da pusillanimi e guairono miserevolmente durante tutto il percorso; il caprone, invece, fu magnifico di flemma e solennità.

Parecchi marinai ed ufficiali procliví alla facezia non furono impediti dall'orribile grandinata di ritrovare e spacciare freddure. Un sottotenente di vascello, mentre strepitava più frenetica la musica, le trovò l'espressione che registro, perchè mi pare quasi definitiva nella sua giocondità: la chiamò «fandango pandemoniale». La coesione morale, non solo fra uomo e uomo della stessa nave, ma tra torpediniera e torpediniera fu continua e perfetta.

In una delle loro audaci manovre, le siluranti, fremendo in tutte le vertebre e gettando faville dalle ciminiere, si rincorrono disperatamente.

Una sta per essere investita da quella che la segue. L'ufficiale in seconda avverte il comandante; ma quello, senza scomporsi:

— C'è Di Somma dietro, sono tranquillo.

E infatti, il Di Somma grida un ordine e le due siluranti, dopo un secondo, sono una a fianco dell'altra, incolumi.

La leggenda è sfatata!

Cipolla telegrafa da Atene:

Il gesto sovrumano del comandante Millo ha sfatato la leggenda degli stretti più di quello che avrebbe potuto farlo una sistematica, lunga, paziente, successiva serie di operazioni demolitrici.

I Dardanelli sono saturi di difese, non saranno certo un cavo di acciaio di più o una nuova batteria posta a sussidio delle esistenti i mezzi che riusciranno a modificare i propositi italiani! Aumentando la difesa, i turchi correrebbero il rischio di complicare il loro sistema difensivo, indebolendolo. Se vi saranno quindi nell'avvenire eroi che seguiranno le orme della immortale squadriglia di Millo, si può essere certi che essi non troveranno difficoltà maggiori di quelle che tentarono invano di fermare la corsa della sublime avanguardia.

COME LA STAMPA STRANIERA parla dell'esercito e della marina d'Italia

STOCCARDA, 25. — Lo *Schwaebische Mercur* scrive: «Con ragione la fiducia degli italiani nella forza e nel valore dell'esercito e della marina è venuta sempre enormemente aumentando. Si deve ammirare senza riserva la condotta delle truppe, la resistenza e il coraggio degli ufficiali. Bisogna tributare i più grandi elogi alla flotta che in dieci mesi di guerra fu sempre attiva e vigile e rese possibili tanti reali successi. - (*Stefani*).

La partenza del generale Ragni

I cordiali saluti a Napoli

NAPOLI, 25. — Ieri sera con il diretto di Roma giunse nella nostra città il tenente generale Ragni, ex-comandante del corpo d'armata di Verona, destinato a sostituire il generale Frugoni nel comando del corpo d'armata di Tripoli. A salutare il generale Ragni che ha continuato in treno il suo viaggio per Augusta si recarono alla stazione il Duca d'Aosta, il suo aiutante di campo, il comandante del corpo d'armata di Napoli generale Grandi, il generale Masi, il generale d'Alessandro comandante la divisione di Salerno.

La morte del capitano De Marco

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice che l'ufficiale caduto nell'ultimo scontro di Misurata è il capitano *De Marco*.

Per le famiglie dei caduti

ROMA, 25. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le filiali della banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra, ammontano a lire 37.219,81. Quindi la cifra complessiva pel comitato nazionale elevasi a tutto il 24 corr. a L. 5.761.054,63.

Navi italiane nelle acque di Chio

TORINO, 25. — La *Stampa* ha da Atene: «Alcuni piroscafi giunti al Pireo affermano che stamane all'alba alcune navi italiane convoglianti dei trasporti si trovavano nelle acque di Chio».

La Turchia sull'orlo della rovina

Un piatto male preparato

Si parla del ritiro di Mahmud Muktar?!

COSTANTINOPOLI, 25. — La Commissione che si recherà in Albania comprenderà pure sei deputati albanesi. Kiamil pascià e Mahmud Muktar pascià non assistettero al consiglio dei ministri oggi. Essi dettero come motivo di essere indisposti per aver mangiato un piatto mal preparato. Corre voce delle dimissioni di Mahmud Muktar, ma si considera prematura. Il prossimo consiglio dei ministri si terrà domenica.

Regna disaccordo tra i membri del governo circa lo scioglimento della Camera. Tre ministri lo vorrebbero immediato, mentre altri insisterebbero perchè la Camera si sciolga soltanto fra qualche tempo colle formalità volute dalla costituzione. Giungono voci contradditorie circa l'effetto prodotto nella provincia dal cambiamento del governo.

Il portafoglio degli interni sarebbe stato offerto a Nazim, vali di Damasco. Il governo propose al Sultano tre candidati per la presidenza del Senato e cioè: il maresciallo Fuad pascià, Rescid Akid e Tewfik pascià.

Si assicura che il nuovo gabinetto esporrà nella corrente settimana il suo programma alla Camera e presenterà il progetto di amnistia per gli albanesi e i condannati politici.

Gli insorti hanno preso Pristina

15 battaglioni fraternizzano con loro

La missione in Albania - L'intimazione alla Porta

SALONICCO, 25. — Il quarto anniversario della proclamazione della costituzione trascorse, qui, senza alcun entusiasmo, nell'indifferenza generale.

A Pristina vi furono imponenti dimostrazioni di carattere rivoluzionario. Trentamila albanesi appoggiati da 15 battaglioni di truppa, disponenti di 12 cannoni chiesero l'immediato scioglimento della Camera.

La direzione delle ferrovie fu invitata dai capi insorti a cessare il trasporto delle truppe e delle munizioni sotto pena di vedere le linee distrutte.

Nei circoli bene informati si temono complicazioni interne.

Il comitato centrale del partito giovane turco qui residente cerca di provocare scissioni tra gli ufficiali turchi, essendo innegabile che malgrado le affermazioni contrarie l'esercito stesso ha la parte principale negli ultimi avvenimenti politici.

A Pristina fu ucciso un ufficiale turco.

COSTANTINOPOLI, 25. — Si conferma ufficialmente la voce di gravi fatti svoltisi a Pristina circolante da due o tre giorni.

Domenica la guarnigione di Pristina città cadde in mano degli albanesi.

Un ministro interrogato stasera, mentre usciva dal consiglio dichiarò che tali fatti si svolsero prima della formazione dell'attuale gabinetto, che essendo stato formato d'accordo con gli albanesi, avrebbe potuto forse, se fosse stato al potere, impedire la presa della città.

Gli albanesi reclamano lo scioglimento della Camera. Tuttavia il governo spera di fare loro comprendere la necessità di pazientare. Il ministro smentì che l'Asia Minore sia ostile al Gabinetto.

SALONICCO, 25. — La situazione a Pristina è gravissima. I ribelli sono padroni della città e minacciano di continuare la marcia. Le linee telegrafiche sono state tagliate.

Il generale comandante del primo corpo d'armata fu inviato a Uskub a dirigere le operazioni militari, se occorrerà riprenderle.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il consiglio dei ministri tenutosi ieri sera si occupò interamente delle questioni albanesi. Decise definitivamente l'invio in Albania di una commissione composta del senatore Rescid bey ex-governatore di Tacheydia, del generale Suleiman, tutti albanesi. La missione partirà domani. Corre voce nei corridoi della Camera che gli albanesi avuti i rinforzi entreranno in Uskub. Essi inviarono alla Porta un dispaccio dicente che non abbandoneranno la città prima che la Camera sia sciolta. Manca la conferma ufficiale.

BERLINO, 25. — Il *Lokal Anzeiger* annuncia che favoriti dai moti di Pristina alcuni prigionieri sono evasi e hanno impegnato una lotta sanguinosa con la gendarmeria. Vi sarebbero 15 morti e 18 feriti da una parte e dall'altra.

L'intimazione al presid. della Camera

da parte degli ufficiali salvatori

COSTANTINOPOLI, 25. - (Camera dei deputati). — *Il presidente annunzia che un ufficiale lasciò ieri sera alla sua casa una lettera firmata «Lega degli ufficiali salvatori», domandando la chiusura della Camera entro 48 ore.*

Il presidente dichiarò che farà il suo dovere patriottico. (Applausi, frenetici prolungati).

Dopo la lettura della lettera degli ufficiali che intima la chiusura della Camera entro 48 ore si delibera alla unanimità di discutere la questione alla presenza del Gran Visir e del ministro della Guerra e si toglie la seduta in attesa che essi giungano alla Camera.

L'ultimatum della Lega militare provocò una tempesta di indignazione. Tutti gli oratori con espressione di disprezzo contro la Lega dichiararono che i deputati resisteranno fino alla morte. La Camera deliberò alla unanimità di invitare il Gran Visir a dare spiegazioni; fece eguale invito al ministro della guerra. La Camera deliberò di sedere in permanenza.

Alle 18 entra il ministro della guerra il quale deplora l'incidente. Aggiunge che dalla promulgazione della costituzione questi bluffs sono frequentissimi.

Chi spedì la lettera sarà ricercato e punito.

Interrogato, dichiara che punirà gli ufficiali che hanno comunicato alla stampa il manifesto della lega.

Sono ministri da ieri soltanto — dice — e ci vuole un certo tempo per riattivare la disciplina.

La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il governo turco tra le due fazioni dell'esercito

PARIGI, 25. — A proposito delle concessioni fatte dal gabinetto turco l'*Echo de Paris* scrive: Le concessioni non impediranno al governo di trovarsi alle prese con le maggiori difficoltà. Inoltre esso non potrà sempre transigere e bisognerà pure che governi, ma in quale senso? Con il Comitato «Unione e Progresso» o con la «Lega militare»?

Tutta la questione è qui. Già si annuncia che una delegazione di ufficiali proveniente dall'Albania è giunta a Costantinopoli. Essa a quanto sembra avrà una conferenza con Kiamil pascià e chiederà con insistenza lo scioglimento della Camera. Insomma la crisi turca continua.

Un conflitto sanguinoso con gli evasi

VENDETTE TERRIBILI

SALONICCO, 25. - A Pristina alcuni prigionieri evasero dalle carceri. Durante l'inseguimento da parte della gendarmeria, quindici persone tra cui alcuni gendarmi rimasero uccise, altre ferite.

Il mutasserif di Pristina che non si ritiene capace d'adempiere le richieste del governo relative all'allontanamento dei capi ribelli da Pristina si dimise.

Ad Elbassan due insorti spararono alcuni colpi contro il giudice penale Abduraman Effendi, mentre rincasava senza però colpirlo. Gli autori furono arrestati. A Salonicco il medico greco Audonakis fu ucciso nella strada con una fucilata da uno sconosciuto per cause ignote.

Il battaglione degli ascari

La visita del Duca d'Aosta

NAPOLI, 25. — Questa mattina alle 7 nel cortile della caserma di Castelnuovo il duca d'Aosta visitò gli ascari. Il duca era accompagnato dal comandante la divisione. Il duca ebbe per i valorosi soldati eritrei, e specialmente per il bimbasci Abramo Zagor glio, il quale da 22 anni è in servizio ed ha combattuto ad Adua, parole di viva compiacenza. Alle 10.30 gli ascari sono partiti per Bagnoli per visitare lo stabilimento Ilva. La popolazione prepara per il ritorno degli ascari stasera entusiastiche dimostrazioni. Al Municipio ebbe luogo un ricevimento in onore degli ascari.

Lo stato di servizio del V battaglione

Il comandante maggiore Demarchi e le rispettive compagnie del capitano Severini (prima) del capitano De Dominicis (seconda), del capitano Bardi (terza) e del capitano Fassini-Camossi (quarta) si cimentarono ancora il 4 marzo a Bir el Turchi; il 17 aprile a Tagiura contro una banda dei Tarhuna; l'8 giugno a Buchemez; il 20 giugno e l'8 luglio a Misurata senza contare le innumerevoli ricognizioni durante le quali trovarono sempre modo di adoperare le armi con abituale impetuosa aggressività. Nonostante i numerosi combattimenti avuti e tutti riusciti estremamente violenti e malgrado che il soldato ascaro sfidi indifferente la morte, le perdite subite dal 5.o battaglione non sono davvero eccessive. Infatti durante l'eroica campagna libica ebbe 36 morti 136 feriti, fra cui l'eroico capitano Fassini-Camossi, già entrato in Italia per rimettersi dalla ferita riportata l'8 giugno nella presa del marabutto di Zanzur. Dei morti più compianti furono lo sciumbasci Amed-Aga, morto a Zanzur l'8 giug. e il bulukbasci Touil-Demendin-Tecche, caduto durante lo sbarco di Misurata.

Fu mercè l'instancabile energia dei capi, mercè l'indomito ardore dei soldati che il battaglione ha ottenuto uno dei primi posti fra le file dell'esercito nostro combattente. Il battaglione sbarcò a Tripoli forte di 1127 uomini, di cui 125 cammellieri, il giorno 9 febbraio. Pochi giorni dopo il suo arrivo, e precisamente il 22 febbraio ebbe l'onore del fuoco dei turco-arabi nello scontro di Gargaresch, segnando a suo conto una prima vittoria in Libia degli ascari eritrei.

Per l'equilibrio nel Mediterraneo

Una pretesa imposizione della Germania

PARIGI, 25. — Il *Matin*, parlando del discorso di Churchill, dice fra l'altro: Possiamo annunziare che l'Austria e l'Italia faranno costruire contemporaneamente corazzate, e ciò in seguito ad invito da parte della Germania. Nessun documento ufficiale parla di questo impegno assunto dall'Austria e dall'Italia, che finora è stato tenuto segretissimo.

L'Italia ha deciso di costruire 6 superdreadnoughts da 26.000 t. e 25 nodi con 10 cannoni da 356 mm. ciascuna: le due prime saranno messe in cantiere alla fine di quest'anno.

L'Austria vuol costruire 3 superdreadnoughts da 26.000 t. con 12 cannoni per ciascuna.

Il *Matin* aggiunge: Queste nuove costruzioni navali sconvolgeranno lo equilibrio nel Mediterraneo.

VIENNA, 25. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Berlino: Nei circoli politici di Berlino si dice che è una favola quella che gli aumenti delle flotte austriaca ed italiana avvengono per iniziativa della Germania.

Se l'Austria e l'Italia rinforzano le rispettive flotte, non lo fanno per amore della Germania, ma soltanto per mantenere e consolidare la loro propria posizione nel Mediterraneo rispettivamente nell'Adriatico.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: L'Italia costruisce dreadnoughts non perchè è una Potenza della Triplice, ma perchè è una Potenza Mediterranea, e nel Mediterraneo non vuol trovarsi alla mercè della Francia e dell'Inghilterra.

L'Austria costruisce dreadnoughts non perchè glie l'ha comandato l'imperatore di Germania, ma perchè non vorrebbe abbandonare completamente all'Italia il dominio nell'Adriatico.

Le definitive dichiarazioni di Churchill

LONDRA, 25. — (Camera dei Comuni). — Churchill risponde alle critiche fatte ieri alla Camera dei lords da Selborne che rimproverò l'abbandono del programma navale.

Il ministro dice: Demmo esempio di moderazione negli armamenti, ma l'esempio nostro non essendo stato imitato, riacquistammo il tempo perduto. Invece delle navi che non avevamo costrutto, costruimmo un numero eguale di unità di tipo superiore. Churchill entra quindi nei particolari sul numero e la composizione delle singole squadre, compresa quella di riserva. Enumera le dreadnoughts che si costruiranno annualmente in Inghilterra. Dimostra che l'Inghilterra sarà continuamente in prevalenza sulla Germania.

Dice che una ragione del ritiro delle sei corazzate dal Mediterraneo è la loro sostituzione, poichè l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno dreadnoughts moderne di forze superiori.

Prima che la seduta fosse tolta è stata respinta con 281 voti contro 32 una mozione dei radicali chiedente una riduzione dei bilanci delle costruzioni navali. Il bilancio è stato quindi approvato.

Anche in Francia si domanda un aumento della marina

PARIGI, 25. — L'*Excelsior* dice che il consiglio superiore della Marina ha la scorsa settimana fissato definitivamente i piani delle corazzate da mettere in cantiere nel 1913 e che essendo tali corazzate di un tonnellaggio inferiore a quello che l'Italia e l'Austria costruiranno è tempo di pensarci. Bisogna ad ogni costo, dice il giornale, aumentare il nuovo programma navale. Abbiamo intrapreso quest'anno la costruzione di tre corazzate. Bisognerà anche costruire tre corazzate nel 1913 e 14.

Lloyd George non si dimette

PARIGI, 25. — Il corrispondente del *Matin* da Londra dice di ritenere che sia prematuro parlare delle dimissioni nelle quali Lloyd George persisterebbe per avere la libertà di condurre una campagna in favore della legge agraria. Nei circoli parlamentari non si prevedono affatto in questo momento le dimissioni di George.

L'incontro dei Sovrani di Svezia e di Russia

illustrato da una nota ufficiale

PIETROBURGO, 25. — Ecco come termina il comunicato ufficiale sull'incontro dei Sovrani di Svezia e di Russia:

«E' stato pure stabilito che da ambo le parti non si ha alcuna intenzione di impegnarsi in combinazioni politiche che possano turbare la fiducia reciproca indispensabile alle buone relazioni dei popoli russo e svedese, improntate alla più grande cordialità. Seguendo da presso le manifestazioni di riavvicinamento, che hanno avuto luogo in questi ultimi anni tra Russia e Svezia, l'intervista dei due sovrani e dei loro ministri è una nuova prova della crescente amicizia dei due paesi che non può mancare di essere accolta dappertutto con soddisfazione».

La rottura d'un grande serbatoio in una miniera della Pensilvania

40 minatori annegati

UNIONTOWN (Pensilvania), 25. — Quaranta minatori sono stati sorpresi da una inondazione nella miniera della Superba, a tre miglia da Uniontown. Si teme che essi sieno tutti periti. Torrenti di acqua corrono lungo la montagna. Si ritiene che il disastro sia dovuto alla rottura di un importante serbatoio.

Il gravissimo stato del Mikado

TOKIO, 25. — Sulla salute del Mikado fu pubblicato il seguente bollettino: temperatura 38,2, polso 105, irregolarissimo, respirazione 37 meno regolare. L'imperatore sembra oggi più stanco e va perdendo le forze. Nel palazzo si considera il suo stato gravissimo.

IL TERREMOTO DISTRUSSE UNA CITTÀ DEL PERÙ

LIMA, 25. — Un terremoto distrusse completamente la città di Ticira, Vi sono morti e feriti.

Le prove di macchina della 'Dante Alighieri,

danno magnifici risultati

SPEZIA, 25. (mattino). — Sono state fatte ieri le ultime prove di macchina della *Dante Alighieri* con la combustione mista, e unicamente di carbone per determinare la maggiore potenza evaporatoria. Si sono ottenuti con la combustione del carbone 16.500 cavalli e con la combustione mista 21.500 cavalli ed una maggiore potenza evaporatoria del 30 per cento. Il risultato è magnifico.

Un libro per le scuole all'estero

ROMA, 25. — Il cav. Enrico Garda, residente a Parigi, ha depositato nelle mani del R. ambasciat. sen. Tittoni L. 6000, per premiare un libro che partasse degnamente dell'Italia e dei suoi Grandi Uomini e dovesse servire per le scuole italiane all'estero, deferendo allo stesso R. Ambasciatore la nomina di una commissione che stabilisse le norme del concorso e giudicasse i lavori presentati.

La commissione presieduta dal commendator Scalabrini, comunica ora il programma e le norme del concorso.

Cronaca Provinciale

Da S. PIETRO al NATISONE
La gara federale di Tiro a segno

Ci scrivono, 25, (n.):

La gara federale di tiro a segno che avverrà qui il 4 del prossimo agosto, preludia di riuscire veramente interessante, sia per il numeroso concorso di Società consorelle e di tiratori, sia per la ricchezza, abbondanza e varietà di premi, tutti magnifici.

Oggi stesso al signor Presidente di questo benemerito e fiorente sodalizio dal Castello Savoja di Cressoney è pervenuto il seguente dispaccio:

«*Mi è gradito informarla che S. M. la Regina Madre benevolmente accogliendo la domanda di cotesta Società si è compiaciuta destinare quale Suo premio per le gare di agosto medaglia d'oro che mi riservo farle pervenire non appena compiuta apposita coniazione.*

La dama d'onore
f.ta: *Marchesa di Villamarina*».

Il Presidente, a nome della Società e suo, ha immediatamente ringraziato per l'invio dell'ambito, munifico dono Reale.

Ed ora? Tiratori della Provincia! Coraggio ed avanti! Il modesto paese di S. Pietro vi attende a braccia aperte offrendovi accoglienze oneste e liete, non solo, ma il modo di guadagnarvi onori e premi magnifici e..... rimunerativi.

Da TIMAU
L'Austria è salva!

Ci scrivono 24 (n):

Una donna di qui la quale fin dall'età di otto anni in poi era ogni anno in Austria per lavoro, e da circa trent'anni si trova stabile a Plöchen Pass facendo la lavandaia e in tutto questo tempo servì i padroni dai quali fu ben voluta, come da tutto Mauthen.

Ora è stata espulsa dalle autorità imperiali, con proibizione di rimettere piedi sul territorio austriaco. E il motivo dell'espulsione? Incredibile, ma vero, il sospetto di spionaggio! La donna analfabeta fu chiamata in Municipio a Manthen, dove l'accusarono di esercitare a Plöchen lo spionaggio a favore dell'Italia sul movimento militare.

La donna si difese dichiarando che durante l'estate ella non si distaccò da Plochen che non andò mai a Timau e soggiunse dichiarando che amava più stare in Austria che a Timau.

Nulla ha servito neanche questa professione di fede, dirò così internazionale. Fu menata al confine, con divieto di più ripassarlo.

Meno male che in questi anni di lavoro la buona donna racimolò un discreto gruzzolo, a riparo del peggio.

Questo fatto che suscita qui l'ilarità, insieme allo sdegno, viene a mostrare la mentalità dei funzionari di confine dell'impero alleato e vicino.

Di questo passo finiranno per espellere le mosche asserendo che devono venire dal nemico Mezzogiorno! Povera gente!

Da VILLANOVA del Judrio
Trasloco

Ci scrivono 25 (n):

Il brigadiere delle R. Guardie di Finanza Giovanni Catania, comandante la brigata di Villanova deve lasciarci per raggiungere la nuova e più importante sede di S. Daniele del Friuli.

Al distinto e caro funzionario che nel breve soggiorno in questo comune ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia di ogni ceto di persone e l'amicizia delle più ragguardevoli, vada da queste colonne il nostro affettuoso saluto e l'augurio di una brillante carriera.

Nell'animo degli amici resterà di Lui, caro ricordo, il dolce affabile carattere, l'animo franco e leale e tutte le altre buone qualità che lo hanno reso meritevole della considerazione e della simpatia di questa popolazione.

Spiacenti per la sua dipartita, ci congratuliamo secolui che dalla stima e fiducia dei suoi superiori viene chiamato a posto assai più importante, e ci auguriamo di rivederlo presto ritornato a Vilanova coi galloni di maresciallo.

Gli amici

Da PALMANOVA
Le dimissioni del Consiglio comunale di Gonars - Società Operaia - Un reduce

Ci scrivono 25. (n):

In seguito a divergenze fra due assessori ed un consigliere nel comune di Gonars, il Consiglio venne sciolto con Decreto Prefettizio del 23 corr.

Il commissario prefettizio cav. Adolfo Cirio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

«Chiamato dalla fiducia del governo a reggere temporaneamente l'amministrazione di questo comune mi propongo di far osservare scrupolosamente le leggi dello Stato, e perciò confido nell'opera efficace di tutti coloro che coprono speciali cariche nei diversi rami della Amministrazione e faccio appello alla concordia ed educazione del popolo tutto, per facilitare l'opera mia intesa al bene comune fino alla costituzione della nuova rappresentanza comunale.

*** Per venerdì 26 luglio alle ore 20.30 è convocato il consiglio sociale della società operaia di M. S. ed I. per trattare un importante ordine del giorno.

*** Ieri sera col treno delle 20, giunse proveniente da Sacile, il soldato del2.o granatieri Faustino Giudici, che prese parte in Tripolitania dove si trovava da oltre sei mesi, a parecchi combattimenti.

Moltissimi amici e conoscenti lo contornarono tempestandolo di domande e trattenedolo fino a tarda ora in buona compagnia.

Da S. DANIELE
Echi della morte del dott. Silvio Andreuzzi

Ci scrivono, 25:

I funerali di Silvio Andreuzzi riusciranno certo oltremodo solenni.

La catastrofe, per quanto non giungesse inattesa, addolorò e commosse non soltanto i vecchi commilitoni e gli amici del prode Estinto, ma tutta la cittadinanza.

In tutti i pubblici ritrovi non si fa che evocare i ricordi del defunto.

Nel maggio 1906 diffusasi in un baleno la notizia che il dott. Andreuzzi e la sig. Carlotta reduci dall'America erano arrivati a S. Daniele, molti cittadini accorsero a salutare all'albergo ex-Borletti il venerando patriotta. Indimenticabile fu l'incontro col Varisco e con Leopoldo Colutta, ora defunti. I vecchi dicevano che il povero Silvio ricordava il Padre nelle fattezze e perfino nel timbro della voce.

Pochi giorni dopo l'arrivo del dott. Silvio ricorreva l'anniversario della morte del dott. Antonio Andreuzzi. In quell'occasione fu deposta una corona su quella tomba.... Potrei aggiungere qualche amara parola, che non scrivo, sperando di essere compreso. Dopo circa due anni di dimora a S. Daniele, il dott. Silvio, tormentato da molti acciachi, si ritirò a Navarons. Nelle sue lettere si riscontravano lampi di fierezza, i quali lasciavano sperare che il morale potesse trionfare ancora sul fisico.

L'annunzio della morte - I telegrammi

Come già vi scrissi, un telegramma spedito da Meduno, annunziò agli amici di S. Daniele che il dottor Silvio Andreuzzi si era aggravato. Partirono subito alla volta di Navarons i signori Nino Asquini e Adelchi Cignolini. Al loro arrivo l'illustre era ancora in vita.

Il signor Giordani spedì da Navarons il seguente telegramma:

«L'amico Silvio morto comunichi dolorosa notizia amici».

Lo stesso signor Giordani telegrafò stamane al signor Nino Asquini:

«Trasporto salma cara fissato domani ore otto».

Giordani

La società operaia spedì il seguente telegramma:

Famiglia Andreuzzi
NAVARONS

«Al nostro lutto, perdita dottor Silvio, patriota per nascita e per azione, di cuore nobile e dotte virtù, la Società operaia sandanielese partecipa con dolore ricordando proprio socio fondatore.

La presidenza».

Il sindaco di S. Daniele ha diramato inviti per le ore una (pom.) per recarsi al municipio donde si muoverà verso Ragogna ad incontrare la venerata salma.

Da CORNO DI ROSAZZO
Tre ragazzi morsi da un cane

Ci scrivono 25 (n):

La decenne Causero Maria mentre si recava ieri a mezzogiorno a portare il pranzo al padre suo che trovavasi in campagna al «Bosco Romagno», fu morsa alle gambe da un piccolo cane nero con coda mossa e collare di cuoio.

Lo stesso cagnolino alle 14 circa mordeva alla guancia il dodicenne Novello Francesco che a Dolegnano si trastullava sotto un carro.

Mezz'ora dopo, alla frazione di Visinale, la stessa bestia mordeva pure alle gambe il quindicenne Lorenzutti Gino.

I medici Rossi di S. Giovanni e Franz di qui, che medicarono i tre ragazzi giudicando trattarsi di cane idrofobo nella relazione ai sindaci hanno chiesto il loro sollecito invio a Padova a quell'istituto antirabbico e oggi stesso è avvenuta la partenza.

Richiamiamo intanto l'attenzione degli agenti incaricati, sui molti cani che, malgrado le contrarie disposizioni, sono lasciati vagare qui, come altrove, sprovvisti di museruola.

I proprietari di questi cani, per l'inosservanza o la negligenza si colpiscano con severità.

Da SPILIMBERGO
L'asattoria consorziale di Meduno - Corsa Ciclistica di resistenza

Ci scrivono 25 (n):

(Tiflis). Ebbe luogo in Meduno l'asta pel conferimento dell'Esattoria Consorziale di Meduno molti i concorrenti. Riuscì deliberatario il concittadino signor Enrico Ballico.

L'esattoria consorziale comprende ben 8 comuni.

Riferiamo con compiacimento che l'esattoria di Spilimbergo qui rappresentata dal signor Ballico fu allo stesso confermata.

*** Come abbiamo già annunziato seguirà domenica 28 alle ore 16.30 la corsa ciclistica di resistenza sul percorso: Spilimbergo, Istrago, Lestans bivio, Sequals, Istrago, Tauriano, Barbeano, Provesano, Spilimbergo, chilometri 31.

Da TOLMEZZO
Ladro arrestato

Ci scrivono 25 (n):

Papinutto Pietro di Biagio d'anni 25, operaio di Buia, domenica 21 corrente acquistò dal negoziante Giovanni BuzzoPiazzetta di Villasantina tanta cotonina che pagò L. 7. poscia col compagno di lavoro Gnesutta Guerino di Francesco, d'anni 31, da Morsano al Tagliamento la portò al sarto Lorenzini Giovanni Battista perchè gli confezionasse un abito.

La sera del 23 il Gnesutta col pretesto di essere mandato ed a nome del Papinutto si fece restituire dal sarto Lrenzini la cotonina che vendette a certo Antonio Polonia facchino del luogo per L. 5.

Il nemico non contento di ciò dal comune dormitoio rubò al Papinutto anche un paio scarpetti del valore di L. 2,

Accortosi quest ultimo dei patiti furti si querelò ai carabinieri di Tolmezzo i quali si recarono a Villa Santina arrestarono il Gnesutta che venne tradotto nelle locali carceri e sequestrarono la roba rubata rimettendola all'autorità Giudiziaria che procede.

Da CODROIPO
Asta all'esattoria consorziale distrettuale

Ci scrivono 25 (n):

Alle ore 10 di oggi in questo municipio ebbe luogo l'asta di questa esattoria consorziale.

I concorrenti, erano due: il signor Giacomo Pittoni, direttore di questa Banca Cooperativa ed il signor Angelo Petri.

I singoli concorrenti avanzarono le loro proposte in busta suggellata.

Dallo spoglio risultò che il signor Petri aveva fatto una offerta di 1.05 e il signor Pittoni, facente per conto della banco di 1.03

Essendo più vantaggiosa l'offerta della Banca rimase la stessa deliberataria dell'esattoria e col primo dell'anno ne assumerà la gestione.

Da PORDENONE
Consiglio Comunale - Gli elettori - Funerali

Ci scrivono 25 (n):

Il Consiglio comunale è convocato in seduta per il 30 corrente ore 20.30.

*** Con la nuova legge gli elettori del nostro comune saliranno da 2800 a 4000.

*** Questa sera hanno avuto luogo i funebri di G. B. Bortoluzzi, che riuscirono una larga manifestazione di compianto verso l'Estinto.

Ai funebri partecipava un corpo bandistico, composto di alcuni amici del defunto, che anni or sono fu appassionato suonatore di cornetta.

Al cimitero l'amico A. Polese rivolse l'ultimo saluto alla salma.

Da MANIAGO
Consiglio Comunale

Ci scrivono 25 (n):

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di Domenica 28 corrente alle ore 10 antimeridiane onde trattare e deliberare sopra vari oggetti.

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Ha ucciso sua madre?

Pres. Silvagni. — P. M. Tonini. — Canc. Febeo. — Difensore Cosattini.

Ieri mattina cominciò il processo contro Pietro Marini, muratore di Feletto, accusato di avere ucciso sua madre con un calcio, e di maltratti alla moglie e ai figli.

Letto l'atto di accusa il presidente comincia l'interrogatorio.

L'interrogatorio

L'accusato risponde lentamente e con sforzo alle domande del presid. Si dilunga narrando le sue svenure coniugali, specie nei rapporti con sua moglie che gli faceva incarnare la storica parte di Menelao.

Amici pietosi più volte lo assicurarono di tale sua qualità. Volle allora che sua moglie desse querela ai suoi accusatori. Ella disse di sì, ma invece si recò a far pratiche per emigrare ad Alessandria d'Egitto e colse l'occasione per allontanarsi di casa per due giorni.

Quando tornò a casa la rimproverai. Ella il giorno dopo si allontanò nuovamente e per altri otto giorni, non ostante l'avessi fatta ricercare dall'autorità.

Il giorno 28 novembre io era seduto presso il focolare in casa mia, pieno di malinconia, pensando a mia moglie lontana e fuggitiva.

Mia madre m'era vicino e io le dissi: — Anche tu sei la causa di queste disgrazie.

Ella allora ebbe uno scatto, cadde e urtò in alcune pietre del pavimento facendosi male.

Verso notte ella accusò un certo malore. Andai — dietro sua richiesta — a chiamare il dottor Bertolissi — che le prestò alcune cure. Ma ella continuò a sentirsi male.

All'indomani mattina peggiorò ancora. **Chiamato il dottor Bertolissi questo** dispose perchè mia madre venisse trasportata all'ospedale.

Io mi recai in muncipio a fare le carte.

Uscendo dal municipio incontrai il maresciallo dei carabinieri che mi disse che mia moglie era a lavorare in Chiavris.

La signora Fabris Maria, nel pomeriggio mi prestò 25 lire per trasportare mia madre all'ospedale.

In Chiavris cercai mia moglie, ma allo stabilimento mi dissero che mia mogle non era più al lavoro.

Con una vettura tornai a Feletto, e feci caricare mia madre per trasportarla all'ospedale.

Era con noi certo Bulfoni Pietro al quale mia madre disse che s'era fatto male cadendo.

Tornati a Feletto sentimmo dire che mia moglie era stata vista in paese.

All'indomani tornai a Udine. Mi recai alla Banca Cooperativa a rinnovare una cambiale, poi andai all'ospedale a chiedere di mia madre. Quivi il primario mi disse che era in disperate condizioni, dicendomi che un'operazione, per quanto rischiosa, s'imponeva.

Mia madre era riluttante, ma alla fine si decise. Tornai dopo all'ospedale; era stata operata e si sentiva meglio. Accusava solo gran debolezza alle gambe.

Fu solo dopo mezzogiorno che cominciò nuovamente a star male. A sera — dopo esser stato a Feletto — tornai all'ospedale e mi ci fermai sino alle 10 con lei. Ottenni, con mio figlio di poter passare la notte in una sala di uomini. Alla mattina, rividi mia madre aggravatissima. Essa — poichè possedeva una casa — deliberò di far testamento.

Andai a chiamare un notaio, che venne qualche ora dopo, e raccolse le sue volontà. La casa era lasciata ai miei figl.

Poche ore dopo moriva.

Pres. — Ma voi eravate solito ad alzare le mani contro vostra madre.

Acc. — No. Mi intromisi per separarla qualche volta quando questionava con la nonna. Io non sono l'uomo, che l'atto d'accusa dipinge.

Pres. — Qualche testimonio dice che percuoteste vostra madre, perchè volevate ch'essa vi desse del danaro.

Acc. — Non è vero.

—Pres. — Ma una testimonianza dice che una volta a furia di pugni le toglieste gli ultimi dieci centesimi...

Acc. — Non è vero.

Pres. — Dicono che distribuiste botte da orbi a vostra madre. Anzi avreste detto che vostra moglie doveva avere la testa dura se non se l'era rotta con i vostri cazzotti!

Acc. — Ma non è vero.

Pres. — Pure una volta, avendo fatto schermo delle mani alla testa, l'avreste colpita con un coltello.

Acc. — Si è ferita da sè urtando con un coltello che tenevo in mano. d'altronde, tra mia moglie e mia madre si bastonavano sempre. Io mi intromettevo volendo la pace.

L'interrogatorio prosegue da parte del presidente sempre contestando le varie testimonianze che accusavano di violenza il Marini.

L'accusato insiste dicendo che sua moglie era divenuta disonesta e una volta lo minacciò col fucile.

Pres. — Ma come, dopo vari mesi d'istruttoria, dite questo solo oggi?

Acc. — Il giudice istruttore si è interessato poco...

Pres. — Oh! questo non lo crede nessuno. Nemmeno il vostro avvocato. Proseguiamo. Giorni innanzi aveste inferto un tremendo calcio al ventre che le fece uscire del sangue, e le gridaste che doveva finire per le vostre mani.

Acc. — E' il Bulfon Pietro che lo dice!

Pres. — Non vi sembra inverosimile ch'essa cadesse in tal modo?

Acc. — Eppure fu così.

Pres. — E' vero che quando conduceste vostra madre all'ospedale le diceste che non facesse la spia?

Acc. — No.

Pres. — E' vero che essendo vostra madre presso a morire, voi voleste, prima che si confessasse che parlasse con voi?

Acc. — Non mi rammento.

P. M. — Ricordate una scena contro vostra madre mesi prima del vostro arresto, in cui la colpiste presso la fontana con pugni, mentr'essa vi gridava:

Lasciami! se vedessi come sono ridotta per le tue percosse!

Acc. — No.

P. M. — E' vero che consumaste tutta l'eredità di vostro padre, e quel poco che era di vostra madre?

Acc. — Trattasi di molto meno di ottomila lire.

P. M. — Voi avete detto che davate il vostro guadagno in casa. Come va che non siete mai riescito nemmeno a comperare le lettiere, di modo che dormivate nei paglericci per terra. In dieci anni non avete potuto comperar le lettiere?

Acc. — Mah!

P. M. — I carabinieri sequestrarono in casa vostra, sotto il cassettone, dei sassi i vostri figli dissero che li adoperaste per colpire vostra madre.

Acc. — Non è vero.

P. M. — Vi ubbriacavate spesso.

Acc. — Quando avevo dispiaceri...

P. M. — Allora li avevate tutti i giorni!

Acc. — Quando eravate in carcere, vostra moglie si fece chiedere qualche cosa sulle quattrocento lire che dovevate avere dalla Fabris, per il ricavo della vendita del patto di ricupero della vostra casa e le negaste ogni aiuto.

P. M. — Io credevo di essere liberato presto.

La moglie dell'accusato

Viene introdotta la moglie dell'accusato Globa Palmira, una bruna di oltre trent'anni.

Dice che in parecchi anni di matrimonio, non andò d'accordo con suo marito che pochi giorni, perchè beveva molto e lavorava poco.

Se io osava rimproverarlo, lui mi bastonava. Una volta mi diede anche cinquanta pugni in testa (*rumori*).

Una volta mi venne contro per percuotermi. Mi parai il capo con le mani, e allora egli mi ferì con un coltello alla mano destra e stetti malata un mese e mezzo.

Appena guarita, andai a lavororare, facendo la lavandaia, guadagnando quattordici lire, ma le volle tutte. Era Natale, e non avevo che abiti d'estate.

Andammo insieme in Prussia, per circa due anni. Lui la scialava e io sempre a lavorare.

Pres. — E' vero che vi rifugiaste da certo Bulfoni per far rabbia a vostro marito?

Teste. — Eh! non gli si dia retta! (*ilarità*). Lui non voleva che si escisse di casa, quando ci bastonava, ma io ero costretta a fuggire.

Tante erano le sue persecuzioni — giunse sino a tagliarmi gli abiti che avevo indosso con il coltello — che decisi di fuggire.

Egli non faceva che percuotere me e sua madre. La quale, tali furono le percosse, stette tre mesi senza potersi pettinare.

Pres. — Perchè non lo avete mai denunciato?

Teste. — Perchè diceva di ucciderci.

La donna prosegue implacabile nella sua deposizione, che è ascoltata dall'accusato con sufficiente indifferenza.

Pres. — Ma in paese si dice che voi aveste.. qualche amico.

Teste. — Oh! le faccio qualunque giuramento. Non è vero! (*piange*).

Pres. L'accusato maltrattava anche i figli?

Teste. — Sempre.

Avv. Cosattini. — Pure una volta lanciaste una scure contro vostro marito!

Teste. — Non è vero.

Avv. Cosattini. — Perchè sareste allontanata da casa?

Teste. — Per i suoi continui maltrattamenti. Non volevo prendere più botte.

Avv. Cosattini. — Vostro marito quando era ubbriaco era geloso?

Teste. — Oh! lui gridava più per il mangiare!

Cav. Attilio Pecile, giurato. — E' vero che con vostra suocera venivate spesso a questione?

Teste. — Essa si sfogava con me della cattiveria del figlio, ma non le diedi mai botte. Mio marito arrivò persino a vendere il nostro letto!

Pietoso episodio

Viene subito introdotta la bambina Marini Elisa d'anni 9 figlia dell'accusato. Non ostante il cav. Silvagni la interroghi con paterna dolcezza essa si mette a piangere, e dice che non vuol rispondere.

La povera bambina viene condotta presso la madre, che le dice:

— Perchè non rispondere?!

Avv. Cosattini. — Eh! meglio non abbia risposto. Una madre che spinge i figli contro il padre!

Egualmente non vuol rispondere un altro figlio dell'accusato di anni 11, Marini Angelo.

Avv. Cosattini. — E' la voce del sangue!

P. M. — Che non fu sentita dal padre.

I testi d'accusa

Fortunati Riccardo, vice brigadiere di p. s. che operò l'arresto del Marini e fece le prime indagini sul triste fatto. Narra ai giurati come e quali elementi raccolse contro l'accusato.

Feruglio Virginia, tabaccaia in Feletto Umberto, cognata dell'uccisa, narra come la sera del fatto l'accusato fu a casa sua a narrarle che la suocera stava male. Si recò soccorrerla. Rimasta sola con essa, questa le disse che stava male eprchè il genero le aveva dato un poderoso calcio alla schiena, che le fece uscire l'ernia.

Pres. — Che tipo era l'accusato?

Teste. — Un po' lavorava e molto gli piaceva divertirsi.

Sua moglie fuggì perchè non voleva prendere botte.

Pres. — E di sua moglie cosa si dice?

Teste. — Nulla di male.

Zoratti Maria, vicina di casa dell'accusato dice che esso bastonava sempre la madre e la moglie. Vide anzi un giorno l'accusato che bastonava la madre presso la porta di casa.

Pres. — Vi siete intromessa?

Teste. — Neanche per idea. Ne avevo paura. Una volta bastonò perfino anche me. Persino la notte in cui sua madre stava male, bastonò i suoi bambini.

Accusato. — Questa donna giura il falso!

Fabris Maria, pollivendola, abitante in Feletto Umberto, presso la casa dell'accusato. Dice che in quella casa si sentivano sempre pianti e rumore di persone. Il Marini bastonava sua madre che una volta fuggì in casa mia, ove egli venne a raggiungerla, per riprenderla.

Cucchini Maddalena, d'anni 26, abitante a Feletto Umberto, presso la casa del Marini, dice che in detta casa eran sempre questioni. Depone in modo analogo alle testi precedenti. Soccorse la Santa Zilli nella notte in cui si sentì male.

Bulfoni Pietro d'anni 62, da Feletto Umberto, vicino di casa del Marini. Dice che l'accusato trattava male la famiglia. Pochi giorni prima che la Santa morisse, essa gli disse che il figlio le aveva inferto un calcio in un punto molto delicato, al punto di produrle un'emoraggia.

Pres. — In quella circostanza la Zilli vi disse di tacere.

Teste. — Sì, perchè aveva paura del figlio. Il quale percuoteva anche la moglie e i figli.

Pres. — Perchè bastonava i suoi?

Teste. — Non saprei.

Pres. — Si sentì mai dire nulla a carico della moglie dell'accusato?

Teste. — Mai.

L'udienza è rimessa a stamane.

Domani avremo il verdetto.

Cronaca Cittadina

Consiglio sanitario provinciale

L'altro giorno, presieduto dal prefetto comm. Brunialti, si riunì il Consiglio Sanitario Provinciale.

Il medico provinciale comunica al consiglio le condizioni sanitarie della provincia ora assai buone.

Continuando nelle comunicazioni, dà lettura della deliberazione della Giunta Comunale di Udine circa le tettoie-stalle di piazza Umberto I. e legge un ricorso in argomento che accenna a vari inconvenienti per la igiene del suolo e dell'abitato.

Dopo osservazioni dell'avv. cav. Pollis, del dott. Pitotti e del signor Prefetto, con voto unanime si dà parere perchè la Prefettura insista perchè le tettoie e gli annessi spanditoi vengano definitivamente rimossi.

Data lettura del parere del Consiglio Comunale di Cividale circa la apertura di una nuova farmacia e ricordato un memoriale presentato dai due farmacisti locali, dopo osservazioni del Procuratore del Re cav. Farlatti, dell'avv. Pollis e del Presidente dell'ordine dei farmacisti cav. farm. Serafini (che parlò a nome anche del farmacista Zuliani, assente); considerando che i comuni limitrofi mancano di farmacie, che la popolazione supera i 10 mila abitanti, che nulla si oppone per legge essendosi ottemperato a quanto prescrivono le normali austriache ed essendovi speciali requisiti, si dà voto favorevole, osservando anche che una terza farmacia esistette pure in passato quando la popolazione era inferiore all'attuale.

Si approvano su proposta del Medico Provinciale le relazioni favorevoli per concessioni di mutui di favore per acquedotti nei Comuni di Trasaghis. Ciseris, Tricesimo in unione a Segnacco e Cassacco (acquedotto Cornappo).

Si dà pure voto favorevole perchè il Comune di San Vito di Fagagna sia aggregato coattivamente con decreto Ministeriale al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.

Dopo relazioni dell'avv. Linussa, in via provvisoria e considerando la necessità che venga provveduto alla sistemazione del servizio sanitario, si dà voto favorevole al contratto fra il Comune di Grimacco, ed il dott. Franchi medico limitrofo, osservando però che il Comune è tenuto a servizio ostetrico con levatrice secondo legge.

Dai vari relatori vengono presentati con la rispettiva considerazione i capitolati medici di Erto-Casso con Cimolais, Teor, Camino di Codroipo, Budoia, Trivignano.

Di questi, con le osservazioni del dottor Ebarth e del relatore dott. Calligaris, viene stabilito di mandar alla Giunta Prov. Ammin. solo quello di Camino di Codroipo a cura libera; e di Trivignano con la osservazione del dott. Pitotti a cura piena.

Vengono invece rimandati ad ulteriore esame da parte di appositi Commissari quello di Erto-Casso, Teor, Budoia.

Si dà parere favorevole alla località scelta dalla Commissione per il Foro boario di Casarsa e per le osservazioni presentate dal Consiglio Comunale circa la pavimentazione del mercato.

Circa i nuovi obblighi imposti al veterinario di S. Pietro al Natisone, obblighi non contemplati nel capitolato di servizio, si delibera che a tali obblighi deve corrispondere adeguato aumento di stipendio.

Dopo la morte di Silvio Andreuzzi

Stamane, come abbiamo pubblicato si recano a Navarons compagni di arme ed intimi amici del compianto dott. Silvio Andreuzzi, per compiere il pietoso ufficio di scortare la salma sino a Meduno.

Sopra un carro funebre del Comune di Udine, il feretro proseguirà per San Daniele, ove giungerà alle 13.30.

Da San Daniele, ove alla venerata salma saranno tributate onoranze solenni, il carro funebre proseguirà direttamente per Udine e giungerà alle 18 a porta A. L. Moro.

Il funebre corteo per la via di circonvallazione si dirigerà fuori Porta Venezia.

Dopo i discorsi la salma proseguiva per il Cimitero, per la cremazione.

I funerali saranno puramente civili.

Il telegramma di Ernesto Nathan

La famiglia Andreuzzi e la famiglia Nathan, sono legate fra di loro di un'amicizia di vecchia data, fino dall'epoca in cui in casa di Sara Nathan, a Lugano, convenivano Giuseppe Mazzini e tutti i principali uomini del partito d'azione per preparare il risorgimento italiano.

Ernesto Nathan che di quell'epoca gloriosa serba i più cari ricordi, ha mandato il seguente telegramma:

Giusto Muratti
Pres. onorario Reduci
UDINE

«Insieme alla desolata famiglia abbiate espressione mie profonde condoglianze per la morte del patriota benemerito Silvio Andreuzzi.

Ernesto Nathan».

Consiglio Comunale

Oggi alle 14, nella solita sala del Palazzo della Loggia, si raduna in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Povera bambina!

Ieri sera venne accolta all'ospitale Maria Zamparo di Carlo di anni 2. A Rivolto, giuocando era caduta, fratturandosi il femore. Ne avrà per circa due mesi.

Chiamata alle armi

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 25. — Il *Giornale Militare ufficiale* reca la chiamata alle armi per il cinque agosto prossimo dei seguenti militari di prima categoria della classe del 1889 in congedo illimitato, chiamti alle armi con regio decreto due novembre 1911 e finora lasciati alle loro case. a) Militari ascritti agli alpini. b) Militari ascritti ai pontieri ed ai lagunari del genio. c) Militari ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, all'artiglieria da fortezza e da costa e del genio, compreso il treno, i quali per avere prestato servizio nel corpo o reparto stanziato nel decimo o dodicesimo corpo di armata che furono congedati il 15 ottobre 1911 invece del 3 settembre precedente.

Contemporaneamente ai militari suddetti sono chiamati alle armi gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1889, appartenenti agli alpini, ai pontieri ed ai lagunari del genio.

Sono dispensati dal presentarsi: a) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva. La dispensa per altro non compete al richiamato se il fratello di prima categoria è venuto alle armi con la seconda categoria per riceve l'istruzione militare, come pure se il fratello abbia titolo all'imminente invio in congedo, giusta le disposizioni già all'uopo emanate. In questo ultimo caso il richiamto potrà ottenere dal comando del distretto di presentarsi entro la settimana successiva del ritorno del fratello in famiglia. b) I militari che coprono presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense alla chiamata alle armi. La dispensa di cui alla lettera *a* deve essere domandata al comando del distretto, in cui i richiamati risiedono.

I richiami che si trovinq all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare sono per ora dispensati dalla chiamata, salvo ulteriore ordine in contrario. Le famiglie bisognose degli ufficiali richiamati possono ottenere soccorsi all'uopo stabilito, che saranno loro pagati il lunedì di ogni settiman a cura dei rispettivi sindaci.

Un telegramma bene ideato

Dall'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti venne ieri spedito il seguente telegramma:

S. E. il Ministro della Marina
ROMA

«Consiglio Associazione Commercianti Industriali Esercenti Udine e Provincia oggi riunitosi mi dà gradito incarico manifestare Vostra Eccellenza sua ammirazione per atto estremamente audace testè compiuto siluranti tale da stupire il mondo, frutto sapiente organizzazione guerresca nostra gloriosa Marina.

Venier - Presidente».

Il cambio della targhetta bollo per le biciclette

Un comunicato ufficioso dice che l'onorevole Facta ha riconosciuta la necessità di adottare per la tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili un fermaglio che renda il contrassegno assolutamente inamovibile ed eviti il ripetersi degli inconvenienti finora verificatisi, ed ha stabilito di nominare un'apposita Commissione con l'esplicito mandato di designare un tipo di fermaglio che risponda appieno ai suddetti requisiti.

Croce Rossa Italiana
L'oblazione di Lignano

Il Presidente della Croce Rossa, (sotto comitato di Udine) ci manda la seguente lettera:

Nell'accompagnarle la ricevuta delle L. 274.35 pervenute col suo mezzo a questa sezione della Croce Rossa, debbo a lei pure un ringraziamento, come ho ringraziato direttamente i fratelli Trani, nell'albergo dei quali in Lignano con gentile pensiero si è voluta raccogliere la somma anzidetta a pro della Croce Rossa.

Sarò gratissimo alla S. V. se per mezzo del giornale da lei diretto vorrà rendere pubbliche grazie ai promotori ed agli oblatori benemeriti.

Con tutta distinzione.

Il presidente
A. di Prampero

Le notizie alla Prefettura

Poichè il fatto torna a ripetersi con insistenza, torniamo nuovamente a pregare il chiarissimo signor prefetto a provvedere perchè il dott. Frattini, medico provinciale, non favorisca, in danno degli altri, il giornale di cui è notoriamente collaboratore, nella comunicazione delle informazioni alla stampa.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera e domani nuovo e attraentissimo programma con accompagnamento a grande orchestra.

1.o «Passa la ronda» scene del Gran Guignol.

2.o «Una escursione alle meteore», impressionante cinematografia dal vero.

3.o L.ORA SOLENNE, colossale cinematografia divisa in 2 parti (m. 780.

4.o «Attentato anarchico» comicissima

Prezzi soliti — Ventilatori.

Beneficenza

Ricorrendo oggi il 46.o anniversario dell'ingresso delle Truppe dello Esercito Nazionale nella nostra città, la Società dei Veterani e Reduci, distribuirà ai Soci e non Soci disagiati, ed alle vedove, sussidi per L. 350.

Alla Scuola e Famiglia in morte del rg. Massimo Clemencig gli amici del fratello Clemente versarono a mezzo nostro L. 26.

Signori Comparetti, Conti, Del Cont, Facini, Ferrari, Foghini Gasparini, Larocca Giacomo, Larocca Nicola, Omet, Pantarotto, Sighinolfi, Urbani.

N. N. in memoria della mamma adorata nel primo anniversario della sua morte ha offerto L. 10, alla «Scuola e Famiglia».

Banda cittadina

Ecco il programma che la Banda cittadina eseguirà stassera dalle 20.30 alle 22 in Piazza V. E.

Marcia Reale - Gabetti.

Andante mosso - V. Sinfonia - Beethoven.

Sunto atto 3.o «Ernani» - Verdi.

Atto IV. «Tosca» - Puccini.

Overture «Oberon» - Weber.

Inno di Garibaldi - Olivieri.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come Millo ha liberato la sua nave
L'eroico macchinista della "Spica"
L'incontro con "Vettor Pisani"

MILANO, 25. — Il *Corriere della Sera* ha da Rodi particolari sull'episodio della *Spica* che, impigliatasi per due volte con le eliche nei cavi metallici che sono intorno alla flotta nemica, riuscì col cambio delle eliche ed abilità straordinaria a liberarsi e riprendere il ritorno. Nel suo urto violento che arrestò la marcia delle siluranti, la *Climene*, la *Centauro*, l'*Astore* ed il *Perseo*, sebbene procedessero a tutta velocità a poca distanza l'una dall'altra, evitarono con prontezza meravigliosa di cozzare tra loro. Nel punto in cui è avvenuto lo incaglio lo stretto è largo un miglio.

Fortunatamente le rive si alzavano a picco, sicchè il nemico si trovò nella impossibilità di usare dei cannoni dei forti. Si accaniva però con nutrite scariche di fucileria e di mitragliatrici tra cui si udivano a brevi intervalli i cannoni delle navi nemiche.

Il comandante Millo, superbo, sereno, esaminò la situazione e prese una rapida decisione. Considerato che sarebbe stata follia procedere e rischiare di perdere i frutti della brillante operazione già eseguita, ordinò di retrocedere.

La *Spica* sempre in testa fece meraviglie, malgrado le sue avarie, continuando a filare a 24 miglia all'ora.

Nei locali delle macchine il calore era asfissiante. Prima di uscire dallo stretto un proiettile colpì la *Climene* poco sopra la linea di immersione. I marinai salutarono con evviva il battesimo ricevuto. Le cinque torpediniere uscirono dallo stretto, mentre i potenti forti di Kum Kalessi e di Sedul Bahr sfogavano la loro rabbia impotente, mettendo in azione perfino i cannoni da 306. Quando il comandante Millo dette ordine di rallentare si vide uscire dai locali delle macchine un uomo grondante di sudore, pallido cadaverico. Fece alcuni passi vacillanti e cadde svenuto. Era il macchinista che aveva resistito al calore infernale per circa un'ora.

Prontamente soccorso, rinvenne, aprì gli occhi ed esclamò: Viva l'Italia! mentre il comandante lo abbracciava commosso. Un'altra scena commovente si rinnovò quando le cinque torpediniere alle prime luci dell'alba si incontrarono con la *Vittor Pisani*, il cui equipaggio aveva trascorso ore di attesa spasmodica. Gli urrah e gli evviva non finivano più.

Ciò che racconta l'attendente di Enver Bey

NAPOLI, 25. — A bordo del *Washington* è arrivato Saf-Edin attendente di Enver bey. Questi lo maltrattava tanto da costringerlo alla fuga. Saf Edim si presentò ai nostri avamposti a Derna e si costituì prigioniero.

NAPOLI, 25. — Saff Heddim ex-attendente di Enver bey, costituitosi prigioniero al nostro campo di Der, naè giunto stamane qui a bordo del *Washington*. Ha detto che il generale fu ferito nella battaglia del tre marzo e che durante tutto quel mese restò inoperoso, mentre molti arabi abbandonarono il campo. Si ebbe così una grande disorganizzazione, durante la assenza del generale del campo, che però riprendendo il comando nello aprile riuscì ad ordinare di nuovo le sue schiere ed usò di tutti i mezzi per mantenere presso di sè gli arabi. Egli faceva bastonare tutti quelli che tentavano di scappare.

Ai 10 di questo mese Enver bey seppe che una carovana di 100 cammelli era riuscita a passare il confine tunisino con viveri e munizioni, quattro cannoni da 120. Enver bey con cinque mila uomini si mosse per proteggere la marcia della carovana.

Profittando di questa occasione il suo attendente Saff Heddin fuggì dal campo, percorrendo 13 chilometri e raggiunse erna costituendosi prigioniero di guerra al gen. Trombi.

Egli assicura che i turchi hanno al campo Enver bey, 7 pezzi da 75 e quattro da 120. Disse anche che negli accampamenti turchi vi è un solo prigioniero italiano. Seff Heddin sarà tradotto a Roma.

L'ordine di sgombero ai dep. turchi
Altri particolari sulla seduta emozionante della Camera

COSTANTINOPOLI, 25. (notte). — La seduta odierna della Camera ottomana fu emozionante. Il presidente dopo aperta la seduta disse: Ieri al momento di rientrare in cas mia un agente di polizia mi consegnò una lettera portante un timbro rosso colla seguente iscrizione: «*Gruppo ufficiali liberatori*». La lettera diceva: «Nè i ministri, nè il presidente operarono bene. Voi faceste al contrario male alla patria, sopratutto durante l'ultimo periodo della vostra attività. Per tanto domandiamo a chiunque di sgombrare dal club, teatro, bazar, sede del parlamento entro quarantotto ore; se no compieremo il nostro dovere di patrioti».

Un violento tumulto seguì la lettura di tale lettera. Il presidente aggiunge che egli sempre il suo dovere e continuerà a farlo sino all'ultimo.

Il Presidente dell'*Unione e Progresso* dice che non credeva che un ufficiale potesse inviare una tale lettera di minaccia: Siamo pronti a compiere il nostro dovere patriottico sino alla morte. La Camera fece sempre il suo dovere; essa è il vero riflesso dell'opinione pubblica; obbedisce soltanto alla sua coscienza. Essa rappresenta il popolo che lo elesse, non è un giocattolo del governo.

Respingiamo il confronto con un teatro. La lettera inviata a nome della lega non tocca tutto l'esercito. Gli ufficiali che inviarono questa lettera non possono appartenere al nostro esercito. Dobbiamo richiamare l'attenzione del governo e chiedergli di fare il suo dovere a qualunque costo.

Al momento in cui il nemico viene fino alle porte della città l'esercito deve stare con la spada contro il nemico esterno, non contro i deputati.

Il deputato Omez Nadij eccitatissimo grida con frenetica collera: «Non temo la morte. Finora nessun ufficiale ottomano commise la viltà d'inviare le lettere anonime. Nessuna minaccia di tale genere può emanare da ufficiali del grande esercito turco, perchè questi ufficiali non esiterebbero ad apporvi i loro nomi». (*Bravo*).

«Noi morremo tutti o uccideremo (*applausi frenetici, grida: Morremo tutti!*) Parecchi domandano che il ministro della guerra venga immediatamente dinanzi alla Camera.

I deputati armeni Haladian, Wertaeke, Zohrad trattano gli ufficiali della lega da criminali e da miserabili che non possono macchiare tutto l'esercito.

«Non tollereremo che un esercito per procura sostituisca la sovranità nazionale. Le minaccie non impauriscono, difenderemo la costituzione fino alla morte».

Infine la Camera vota una mozione invitante il ministro della guerra e il gran visir a venire immediatamente.

Il Gran Visir non si fece vedere. Il ministro della guerra fece quelle dichiarazioni (*Vedi Prima pagina*) che acquetano la Camera. Ma rimane la impressione enorme.

Per le famiglie degli espulsi

ROMA, 25. — Il presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli ha rimesso all'on. Falcioni, sottosegretario di stato agli interni, la somma di lire 5 mila a favore delle famiglie degli italiani espulsi dalla Turchia.

Uno sciopero di protesta contro un luttuoso incidente

ROMA, 25. — In seguito all'incidente tramviario dell'altra notte a Roma nel quale rimase vittima il conducente Belardinelli si è notata una certa agitazione nella classe dei tramvieri.

Stamane però come al solito tutti i tramvieri conducenti di omnibus della società Romana si sono presentati ai rispettivi depositi ed il servizio si è iniziato come di consueto. Verso le 8.30 però pare che i tramvieri si siano passati la voce di sospendere il lavoro come protesta per il luttuoso incidente. Infatti alle ore 9 le vetture tramviarie sono state condotte ai depositi.

Gli omnibus hanno però contiuato il loro servizio.

Dramma passionale a Genova

GENOVA, 25, (notte). — Oggi verso le 12 certo Adolfo Benvenuti d'anni 29 da Firenze, commesso di negozio in Livorno, incontrava alla stazione di Porta Principe la cameriera ventunenne Anita Bernardi contro la quale esplodeva tre colpi di rivoltella ferendola gravemente.

Poscia dirigeva l'arma contro di se ferendosi gravemente.

Trasportati all'ospedale non furono potuti interrogare a causa del loro stato.

Trattasi evidentemente di un dramma passionale.

Il terremoto a Garganico

FOGGIA, 25, (notte). — Il sindaco di Garganico telegrafa che alle 17 è stata avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio. Mancano particolari.

Stritolati da un camion

BARI, 25, (notte). — Giunge notizia da Ruvo che un *camion* adibito ai lavori dell'acquedotto pugliese, scontratosi con un traino, ha ridotto in poltiglia due poveri vecchi che vi erano sopra.

Lo sciopero di Genova è finito

GENOVA, 25. — Stamane tutti gli operai ripresero il lavoro. Le calate del porto hanno ripreso la consueta fisonomia.

Il Marchese di Montebello ucciso da un fulmine

PONTOISE, 25. — Il marchese Luigi di Montebello, segretario generale della Banca di Stato al Marocco, figlio dell'ex-ambasciatore, è rimasto ucciso da un fulmine mentre lasciava la stazione di Isle Adam per recarsi al suo castello a Stors.

L'eterno sconosciuto di Milano fa scuola

BRUXELLES, 25. (notte). — Oggi un abate la cui identità non è ancora stata stabilita, veniva colpito alla schiena con una coltellata, da uno sconosciuto che gridava: Viva la Rivoluzione. Arrestato egli disse che si sarebbe spiegato soltanto con il giudice istruttore, e che se il giorno innanzi, trovandosi alla Camera, avesse avuto un *revolver*, avrebbe tirato contro i ministri.

Un incendio distrusse il Club Giovine turco

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Club Giovane Turco di Beyler bey, situato sul Bosforo fu distrutto da un incendio.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
Ettolitro

Frumento L. 20.50 — L. 21.25 — Segala L. 15.— 15.50 — Granoturco bianco 19.— Granoturco giallo 18.80 —20.—

PIAZZA VENERIO
Quintale)

Tegoline L. 7.— L. 8.— Patate 7.— 8.— Pomidoro 30.— Fagiuoli 13.— 17— Pere 18.— 75.— Pomi 15.— 23.— Prugne 15.— 50.— Corniole 20.— 25.—

VIA A. ZANON

Galline L. 1.70 L. 1.80 — Anitre L. 1.10 L. 1.25 — Tacchini 1.40 — 1.45 — Oche L. 0.95 — 1.10 — Polli 1.80 L. 190.

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 101,08.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (66)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Abbiamo un letto completo, con tutti i suoi arnesi, uno specchio ed una tavoletta da prendere in via Ernestina.

— Non c'è da perdere un minuto... — Conducete la vettura laggiù... Io vi raggiungo...

L'impiegato salì sulla carrettella e partì per la via Ernestina.

Salcedo mise in ordine delle note, diede alcune istruzioni a sua moglie prese un mazzo di chiavi e raggiunse il suo commesso che discorreva con la portinaia.

Tutti e due salirono al magazzino.

— Prendiamo lo specchio — diceva il principale — è quello che bisogna collocare prima di ogni altra cosa sulla vettura.

E aprì l'uscio di una stanza nella quale stavano disposti in buon ordine, con i loro rispettivi cartellini e numerati degli specchi di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi.

XXVI

Salcedo entrò.

Il commesso restò di fuori, presso l'uscio, col capo rivolto verso il fondo del corritoio e l'orecchio teso.

— Ebbene! ebbene! che aspettate costì — gli disse il suo principale. — Eppure lo sapete che è cosa di premura, per bacco!... — Siamo in ritardo per la consegna!... Sbrighiamoci!!!

L'impiegato non si mosse ma con la [illegible] gli fece cenno di tacere e di avvicinarsi.

Il mercante di mobili comprese che per motivare quell'atteggiamento bisognava che si producesse qualche cosa di insolito.

Si diresse verso il suo commesso, andando in punta di piedi, per non fare alcun rumore, e con voce sommessa gli domandò:

— Che c'è?

— Ascoltate da questa parte.

E il commesso stese la mano verso la camera di Maddalena.

Salcedo ascoltò...

Alcuni gemiti soffocati gli giunsero in una guisa molto indecisa all'orecchio.

— Qualcuno si lamenta... — mormorò... — Senza dubbio in quella stanza c'è un ammalato....

E' facile assicurarsene.

Il principale e il commesso si avvicinarono all'uscio.

I gemiti diventarono allora più distinti.

Talune parole intellegibili vi si frammischiavano.

— Aiuto!... aiuto... soccoretemi! balbettava con voce morente.

— Avete sentito padrone, domandano aiuto, disse l'impiegato.

— Ebbene! bisogna darlo, quell'aiuto....

Salcedo inoltrò di nuovo verso l'uscio, ma nel giungere si fermò, una repentina idea lo colpì:

— Cospetto! — disse — se li dentro fosse stato commesso un delitto, non sarebbe forse prudenza l'entrarci per i primi...

— E' giusta padrone... — D'altra parte la chiave non è nella toppa.

— Correte ad avvertire la portinaia...

L'impiegato scese e tornò poco dopo con la portinaia seguita dalla sua figlia.

— Si lamentano lì dentro, qualcuno domanda aiuto... — le disse il mercante di mobili.

— Ah! per bacco! — disse la brava donna alzando le braccia è presso la nuova inquillina, una donna giovanissima e che sembra molto onesta!

— Era gestante e quasi a termine e avrà subito la crisi finale stanottte da sola!... Entriamo.

— Non c'è chiave.

La portinaia battè all'uscio.

Nessuna voce rispose.

Picchiò di nuovo.

Ugul silenzio. — I gemiti non si udivano più.

— Si sarà al certo svenuta — disse Salcedo — perchè poc'anzi si lagnava continuamente...

— Che fare?

— Bisogna andare a chiamare un fabbro.

— Credo che sarebbe meglio un commissario di polizia — replicò la portinaia; se fosse morta.

— Avete ragione... Bisogna rivolgersi al commissario....

— Restate qui, signor Salcedo?...

— Noi caricheremo dei mobili sulla nostra carrettella che è da basso: ma, nel salire e scendere, veglieremo.

— Allora vado.

E ruzzolando le scale sempre seguita dalla sua bambina che sembrava attaccata alle sue sottane, corse al commissariato che si trovava in via Ordener, a duecento passi dalla via Ernestina.

Il magistrato requisito per una constatazione era assente da un'ora col suo segretario.

In un ufficio non si trovava che un agente subalterno.

— Io non posso nulla — disse — ma appena il nostro capo- uffizio sarà di ritorno gli parteciperò la vostra dichiarazione...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 6..52, Germania [marchi] 124.65, Austria [corone] 105..9, Pietroburgo [rubli] 52 69, Rumenia [lei] 99.95 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 981.25, fine luglio idem 97.40 idem 3.1[2 0[0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1434 —, Banca Commer. Ital. 826.—, Credito Ital. 556.—, Ferrovie Medit. 392.— Naviga. Gen. It 382.50, Società Veneta 156.=

Azioni: Londra 14.76, Svizzera 101.01.

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita: Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 98.17, id. id. fine luglio 98.18 Italiana, 3 1[2 0[0 97.18.

Azioni: Banca d'Italia 1435.— Banca Commer. Ital. 825.—, Credito Ital 544.=, Ferrovie Merid. 585.50, id. Medit. 39[illegible].—, Nav. Gen. Ital. 381.50, Raff. Ligure Lombarda 344.50, Acciaierie Terni, 14.73 Eridania 735.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 30[0 91.93, Italiana 3. 1[2 0[0 96.97, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 73 3[4 Obblig. Ferr. Lombarde 262.99, Cambio su Italia 90.55 Rendita Turca 91.45, Rend. Russa 4891 79.35, id. 1906 104 90, id. 1900 99.50, Portoghese 64.80, Banca Commerciale 82[illegible]

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30. 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19,35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stat